





PROGETTO COFINANZIATO  
DALLO STATO ITALIANO  
E DALLA REGIONE CAMPANIA,  
NELL'AMBITO DEL POC  
CAMPANIA 2014-2020

# TOCCARE TERRA APPRODI E CONOSCENZE

I Convegno di Archeologie Flegree

PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI

*a cura di*

*Fabio Pagano,*

*Marzia Del Villano,*

*Francesca Mermati*

Museo archeologico dei Campi Flegrei

nel Castello di Baia

14-16 dicembre 2021



*All'Insegna del Giglio*

# TOCCARE TERRA. APPRODI E CONOSCENZE. I CONVEGNO DI ARCHEOLOGIE FLEGREE

Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia  
14-16 dicembre 2021

*Presidente della Regione Campania*  
on. Vincenzo De Luca

*Coordinamento Scientifico regionale per le Arti  
e la Cultura*  
dott.ssa Patrizia Boldoni

*Direttore Generale per le Politiche Culturali e il Turismo*  
dott.ssa Rosanna Romano

*Dirigente Ufficio di Valorizzazione e Promozione  
dei Beni Culturali*  
dott.ssa Nadia Murolo

*A cura di*  
Fabio Pagano  
Marzia Del Villano  
Francesca Mermati

*Coordinamento organizzativo convegno*  
Pierfrancesco Talamo  
Maria Pia Cibelli  
Filippo Russo  
Silvana Carannante  
Francesco Russo

*Segreteria scientifica e tecnico-organizzativa*  
Silvana Carannante  
Marzia Del Villano

*Grafica e identità visiva*  
Lascott srls\_Nicola Scotto Di Carlo, Tonia De Stefano

*Comunicazione e organizzazione eventi*  
Question Mark Communication srl

*Ufficio Castello di Baia*  
Pierfrancesco Talamo  
Maria Pia Cibelli  
Procolo Arcone  
Salvatore Carandente  
Angelo Cesarini  
Antimo Chioccia  
Alfredo Colle  
Raffaele Pietro  
D'Agostino

Gennaro D'Alterio  
Pasquale D'Ambrosio  
Ciro Maddaluno  
Antonio Merone  
Antonio Morello  
Luigi Morrone  
Gabriele Pastore  
Francesco Russo  
Domenico Spina  
Salvatore Varchetta

*Ufficio Sicurezza*  
Annalisa Manna

*Ufficio Comunicazione*  
Filippo Russo  
Vittorio Infante  
Biagio Ricciardiello

*Ufficio Gare e Contratti*  
Giulia Palumbo  
Tiziana Garofalo  
Elena Marotti de Sciarra  
Valentina Pellegrino

*Ufficio Rendicontazione e Bilancio*  
Maria Salemme  
Marinella Gargiulo  
Mario Martone  
Tecla Silvestro

*Ufficio Progetti Speciali*  
Trinità Jungano  
Michele Francesco Saggiomo  
Rosa Torriuolo

*Ufficio del Personale*  
Alberto Tammaro  
Giuseppe Di Falco

*Ufficio Protocollo*  
Silvana Carannante  
Marzia Del Villano

*Assistenti alla Fruizione, Accoglienza e Vigilanza*  
Carolina Barca  
Francesco Barca  
Davide Cannavale  
Vincenzo D'Agostino  
Raffaele Freda  
Vincenzo Gatto  
Giovanni Gravante  
Paola Ippolito  
Luigi La Pignola  
Domenico Palumbo  
Ersilia Santi

## PROGRAMMA DEL CONVEGNO

### Martedì 14 dicembre 2021 ore 14:30

Presentazione

Saluti istituzionali

Introduzione di Stefano De Caro

*Moderatore:* Teresa Elena Cinquantaquattro

15:00 I materiali geologici dei Campi Flegrei: storia, impiego nel costruito e trasformazione del territorio (P. Cappelletti)

15:30 Il “seafront” di Baiae: progetto, modelli e maestranze dei cosiddetti “edifici severiani” (F. Demma)

16:00 Nuovi dati dal suburbio occidentale di Puteoli (M.L. Tardugno).

16:30 Pausa caffè

### Mercoledì 15 dicembre 2021 ore 9:30

*Moderatore:* Valerie Huet

9:30 L'abitato arcaico di Cuma: nuovi dati dal settore sud-occidentale della città bassa (A. Tomeo)

10:00 Riflessioni sull'unità domestica di età arcaica nel settore sud-occidentale della città bassa di Cuma (L. Cicala)

10:30 Il Foro di Cuma tra l'età repubblicana e l'età imperiale alla luce dei nuovi scavi (C. Capaldi)

11: Pausa caffè

*Moderatore:* Giovanna Greco

11:15 La necropoli settentrionale di Cuma tra l'età tardo-ellenistica e l'età augustea (P. Munzi, J.-P. Brun, H. Duda, M. Leone)

11:45 Riqualificazione e monumentalizzazione dello spazio periurbano a nord-est della porta Mediana: un complesso traiano, tra spazio pubblico e funerario (B. Lemaire, M. Covolan, E. Conca)

12:15 Cuma: istituzioni e società fra Silla ed Augusto alla luce della documentazione epigrafica (G. Camodeca)

12:45 Rinvenimenti monetali a Cuma tra la tarda repubblica e il primo impero (M. Taliercio, E. Spagnoli)

13:15 Pausa pranzo

### Giovedì 16 dicembre 2021 ore 9:00

*Moderatore:* Leonardo Di Mauro

9:00 Rione Terra: il borgo, l'antica Puteoli. Percorsi di tutela, ricerca e valorizzazione (T. E. Cinquantaquattro)

9:30 La costa e il porto di Puteoli tra storia e tutela (C. Gialanella)

10:00 La viabilità tra Neapolis e Puteoli: rilettura dei dati archeologici (C. De Simone, M. Giglio, G. Soricelli)

10:30 Nuove considerazioni sulle tombe venerate dei martiri flegrei: Massimo e Giuliana di Cuma, Sossio di Miseno (G. De Rossi)

11:00 La suppellettile liturgica marmorea di età tardoantica e mediobizantina della Chiesa della Terrazza Superiore dell'Acropoli di Cuma (C. Ebanista)

11:30 Pausa caffè

*Moderatore:* Adele Campanelli

16:45 Nuove ricerche tra Porto Giulio e Punta dell'Epitaffio (E. Gallochio)

17:15 Indagini recenti e prospettive di ricerca delle evidenze archeologiche sommerse e semi-sommerse lungo la costa di Bacoli (S. Formola)

17:45 Alimentazione, senso di appartenenza e costruzione identitaria nelle colonie greche d'Occidente. Nuovi dati da Cuma (F. Mermati)

*Moderatore:* Carlo Gasparri

14:30 La tradizione architettonica a Cuma tra arcaismo e primo periodo ellenistico (C. Rescigno, A. Averna, F. Giannella)

15:00 La sequenza stratigrafica del Tempio Superiore: un monumento svelato, tra strutture e offerte votive (V. Parisi, M.G. Silani, G. De Rosa)

15:30 Gaio Cupiennio Satrio Marciano nella documentazione epigrafica di Cuma (M. Maiuro, C. Rescigno)

16:00 Pausa caffè

*Moderatore:* Luigi La Rocca

16:15 L'abitato di Cuma tra il periodo alto-arcaico e quello classico: nuove evidenze dal settore settentrionale (M. D'Acunto, F. Nitti)

16:45 Produzioni ceramiche di età romana a Cuma: uno scarico di fornace dall'area delle mura settentrionali (G. Borriello)

17:15 L'abitato di Cuma in età imperiale, nuove evidenze dal settore settentrionale (S. Iavarone)

*Moderatore:* Carmela Jolanda Capriglione

11:45 Un nuovo Apollo dal mare di Baia (C. Valeri)

12:15 Le ville tardo repubblicane di Baia: aggiornamenti (P. Miniero, G. Di Luca)

12:45 Psiche tra Ninfe e Nereidi nel sinus baianus (E. Nuzzo)

13:15 La villa romana del Castello di Baia: nuovi dati (F. Avilia, P. Talamo)

13:45 Pausa pranzo

14:30 Nuove indagini nel foro di Liternum (S. De Vincenzo)

15:00 Digitalizzazione e processi di rappresentazione dei dati scientifici (L. Repola)

15:30 Conclusioni a cura di Giuliana Tocco

*Poster session*

ISBN 978-88-9285-181-8  
e-ISBN 978-88-9285-182-5  
© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s  
via A. Boito, 50-52  
50019 Sesto Fiorentino (FI)  
[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)  
settembre 2023, BDprint

*In copertina:* Acropoli di Cuma. Foto di Luigi Spina.

## INDICE

<i>Vincenzo De Luca</i> , Presentazione . . . . .	9
<i>Fabio Pagano</i> , Prefazione . . . . .	11
<i>Stefano De Caro</i> , Introduzione . . . . .	13

### CUMA

<i>Carlo Rescigno</i> , Il tempio superiore dell'acropoli di Cuma: biografia di un luogo di culto .	17
<i>Michele Silani, Gianluca De Rosa</i> , La sequenza stratigrafica del tempio superiore: un monumento svelato . . . . .	23
<i>Valeria Parisi</i> , L'acropoli di Cuma: una palestra per l'archeologia del culto . . . . .	33
<i>Andrea Averna, Fictores</i> della Cuma italica. I cantieri del tempio A e del tempio superiore dell'Acropoli. . . . .	41
<i>Fernando Giannella</i> , La scuola architettonica cumana: riflessioni sulla trabeazione lignea .	47
<i>Carlo Ebanista</i> , La suppellettile liturgica marmorea di età tardoantica e mediobizantina della chiesa sulla terrazza superiore dell'acropoli di Cuma. . . . .	53
<i>Carmela Capaldi</i> , Il Foro di Cuma tra l'età tardorepubblicana e la prima età imperiale alla luce dei nuovi scavi . . . . .	63
<i>Matteo D'Acunto, Francesco Nitti</i> , L'abitato di Cuma tra il periodo alto-arcaico e quello classico: quadro generale e contesti domestici . . . . .	75
<i>Stefano Iavarone</i> , L'abitato di Cuma: edilizia privata e cultura abitativa in età imperiale .	89
<i>Giovanni Borriello</i> , La ceramica a pareti sottili dallo scarico produttivo presso le mura settentrionali di Cuma: spunti di riflessione e problematiche aperte . . .	99
<i>Priscilla Munzi, Marcella Leone</i> , Passeggiate archeologiche nel fondo Correale di Cuma tra vecchi e nuovi scavi . . . . .	109
<i>Giuseppe Camodeca</i> , Ancora su <i>Cumae</i> fra Silla e Augusto . . . . .	127
<i>Emanuela Spagnoli, Marina Taliercio</i> , Rinvenimenti monetali a Cuma tra la media età repubblicana e l'età flavia. . . . .	133

### POZZUOLI

<i>Claudio Sossio De Simone, Marco Giglio, Gianluca Soricelli</i> , Il progetto di ricerca NesIS (Neapolis Information System) e la carta archeologica del suburbio sud-occidentale del territorio di <i>Neapolis</i> . . . . .	145
<i>Teresa E. Cinquantaquattro</i> , Rione Terra, il borgo, l'antica <i>Puteoli</i> : percorsi di tutela, ricerca e valorizzazione. . . . .	153
<i>Costanza Gialanella</i> , Il Porto e la costa di <i>Puteoli</i> tra storia e tutela . . . . .	161
<i>Maria Luisa Tardugno</i> , Nuovi dati dal suburbio occidentale di <i>Puteoli</i> . . . . .	177

## BAIA

- Paola Miniero*, Aggiornamenti sulla topografia di Baia . . . . .189
- Enrico Gallochio*, Il *Portus Julius* tra *Baiae* e *Puteoli*: analisi di una stratificazione. . . .197
- Simona Formola*, Indagini recenti e prospettive di ricerca delle evidenze archeologiche sommerse e semi-sommerse lungo la costa di Bacoli . . . . .207
- Elsa Nuzzo*, Psyche ed Eros da Cuma: una questione “spinosa” . . . . .223
- Salvatore De Vincenzo*, Osservazioni sulla basilica di *Liternum* nel quadro dello sviluppo urbanistico delle basiliche nei centri dell’Italia romana . . . . .235
- Piergiulio Cappelletti, Concetta Rispoli*, I materiali geologici dei Campi Flegrei: storia, impiego nel costruito e trasformazione del territorio . . . . .247
- Gianfranco De Rossi*, Nuove considerazioni sulle tombe venerate dei martiri flegrei: Massimo e Giuliana di Cuma, Sossio di Miseno . . . . .253
- Leopoldo Repola*, Digitalizzazione 3D. Analisi e raffigurazione del sito archeologico di *Cumae*. . . . .261

## POSTER

- Silvia Catalano*, Le anfore nord-africane dal foro di Cuma.  
Elementi di quantificazione e centri di produzione . . . . .273
- Gianfranco De Rossi, Michele Fasolo, Gervasio Illiano*, La viabilità nei Campi Flegrei in età altomedievale: una lettura integrata tra fonti storiche e fonti archeologiche. . . .277
- Dorothee Neyme*, “STUCCO”: un progetto per tutelare e valorizzare gli stucchi delle necropoli romane di Pozzuoli . . . . .281
- Gabriele Gomez de Ayala, Filomena Lucci*, Baia, un possibile faro . . . . .285
- Bastien Lemaire, Marcella Leone*, Cuma, nuove evidenze bassomedievali dall’area della porta Mediana . . . . .287
- Alessandra Marasco, Francesca Nicolais, Guido Acampa*, ‘Tracce di un tempo’: *storytelling* immersivo per il *visitor journey*. . . . .293
- Narès Léa*, L’archeologia prima dell’archeologia: rilievi di Charles-Louis Clérisseau (1721-1820) dei soffitti e delle volte stuccati delle Terme di Baia . . . . .295
- Eliza Orellana-González, Henri Duda, Marcella Leone, Yannick Lefrais, Stéphane Dubernet, Sacha Kacki, Priscilla Munzi, Rémy Chapoulie, Dominique Castex*, La fluorosi a Cuma tra l’età tardorepubblicana e l’età augustea (II secolo a.C.-I secolo d.C.): un approccio multidisciplinare applicato ai resti umani cremati . . . . .299
- Rosario Antonini, Carmen Marciano, Anna Pappalardo*, Il percorso di conoscenza della fabbrica adrianea: conservare l’antico. Una proposta di restauro e valorizzazione per il Tempio di Venere a Baia . . . . .303
- Marcella Leone*, Note sui “*graziosi cassettoni*” cumani. . . . .307
- Giuliana Tocco Sciarelli*, Conclusioni . . . . .311



## PRESENTAZIONE

Anche a scorrere velocemente l'indice dei contributi di questo volume di Atti del Convegno "Terra- Approdi e conoscenze", il primo dedicato all'archeologia flegrea che ha accompagnato la bella mostra archeologica "Terra", realizzata nel dicembre 2022, viene da riflettere, da un lato, sulla straordinaria ricchezza culturale e paesaggistica di questo territorio e dall'altro, sulla sua fragilità che ancora proprio in quest'ultimo periodo si sta vistosamente riproponendo, spingendoci a considerare la necessità di essere sempre vigili e pronti a reagire a qualsiasi evenienza.

Del resto, la Regione Campania ha da tempo accettato la sfida che questo territorio "ardente" propone con una sequenza di fatto ininterrotta negli anni di programmi e progetti che hanno visto, ad oggi, l'investimento di milioni di euro e la programmazione di ulteriori importi di gran rilievo per migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti e potenziare la produttività e attrattività di questo territorio. E non da ultimo notevoli sono stati gli investimenti regionali per il patrimonio culturale flegreo che ci ha

visto impegnati con particolare attenzione nel recupero e nella valorizzazione del Rione Terra di Pozzuoli. E proprio gli spazi del Rione Terra hanno ospitato la mostra archeologica "Terra" a cui il convegno, di cui qui si pubblicano gli Atti fa da contrappunto: due azioni sinergiche che sono state le componenti principali di un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale flegreo durato circa un anno, programmato e finanziato dalla Regione Campania con fondi POC nell'ambito del Piano pluriennale per la Cultura e i Beni Culturali e progettato e realizzato dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei in collaborazione con le Università della Campania. A questa seguiranno ulteriori iniziative di valorizzazione dei Campi Flegrei che ci vedranno impegnati nella ferma convinzione che il patrimonio culturale dei territori ne costituisce un elemento identitario fondamentale e che, come tale, va salvaguardato e fatto conoscere.

VINCENZO DE LUCA  
*Presidente Regione Campania*

## L'ABITATO DI CUMA TRA IL PERIODO ALTO-ARCAICO E QUELLO CLASSICO: QUADRO GENERALE E CONTESTI DOMESTICI

Il settore dell'abitato greco-romano di Cuma compreso tra le Terme del Foro e le mura settentrionali, dopo un intervento di scavo condotto nel 2001, è oggetto di uno scavo sistematico da parte dell'Università di Napoli L'Orientale, a partire dal 2007, sotto la direzione dello scrivente (figg. 1-3)<sup>1</sup>.

L'indagine sul terreno ha messo in luce un tratto della viabilità urbana della città greco-romana, a Nord delle Terme del Foro. Questa consiste in un'arteria principale Nord-Sud (*plateia* B), che collega il Capitolium e l'adiacente Foro con il settore delle mura settentrionali prossimo alla porta mediana, e in due assi minori Est-Ovest (*stenopoi* p e q). Tale viabilità si pone in continuità con quella precedentemente messa in luce a Sud: vale a dire, il tratto meridionale della *plateia* B e l'incrocio di quest'ultima con gli *stenopoi* n e o, oblitterati al momento della costruzione delle Terme del Foro agli inizi del II sec. d.C.

Lo scavo in estensione dell'Orientale ha messo in luce una parte consistente dell'isolato di età romana, compreso tra la *plateia* B e gli *stenopoi* p e q, con le relative *domus*; queste ultime sono state soggette a fenomeni di continuità e di trasformazione tra il periodo tardorepubblicano e il III sec. d.C.<sup>2</sup>.

Le fasi precedenti sono note attraverso dei saggi di approfondimento condotti al di sotto degli ambienti di età romana messi in luce nell'isolato: questi documentano una stratigrafia che consente di ripercorrere tutte le fasi di occupazione del sito, da quella pre-ellenica, a quella dell'*apoikia*, fino ad arrivare a quella successiva alla conquista campana del 421 a.C.

Tali stratigrafie, nel loro piccolo, aprono degli squarci sulle fasi e sui meccanismi che hanno caratterizzato la fondazione coloniale, nonché su quelli dell'insediamento indigeno che occupava lo stesso sito in precedenza. Per le osservazioni che, nella mia prospettiva, si possono fare sul quadro generale della colonizzazione di Cuma e della fase immediatamente precedente

rimando ad altra sede<sup>3</sup>. Nel presente contributo mi limito a richiamare, in estrema sintesi, la periodizzazione scaturita dal nostro scavo, frutto del lavoro di *équipe* di colleghi e collaboratori, mentre Francesco Nitti presenterà in maniera più approfondita un singolo contesto abitativo di età geometrica e arcaica, messo in luce in uno dei saggi di approfondimento. Per quanto concerne la fase dell'insediamento pre-ellenico, le evidenze più importanti vengono dai saggi in profondità condotti nel settore meridionale dell'isolato, soprattutto nell'esteso saggio condotto negli anni più recenti al di sotto del peristilio della *domus* meridionale.

Il livello più antico documentato è quello della Tarda Età del Bronzo: all'abitato del Bronzo Recente/Finale si riferiscono evidenze in negativo di strutture lignee (palizzate/capanne?), di cui si conservavano serie di buche di palo e di tagli sul piano della cinerite, riferibile all'eruzione dell'Averno 2 (ca. 1750 a.C.). Quest'ultima rappresenta il *terminus post quem* per l'impianto di queste strutture, in associazione alle quali sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici diagnostici<sup>4</sup>.

Dell'estesa necropoli pre-ellenica che occupava la fascia orientale della piana ai piedi dell'acropoli, nota dagli scavi ottocenteschi e da quelli recenti, sono state rinvenute alcune evidenze. La più significativa è costituita da una tomba a cremazione secondaria, databile allo scorcio tra il Bronzo Finale e il Primo Ferro (X-inizi del IX sec. a.C.), rinvenuta nel saggio condotto al di sotto dello *stenopos* p<sup>5</sup>. A questa si aggiungono poche altre evidenze di vasi ad impasto rinvenuti in giacitura secondaria e ascrivibili verosimilmente a tombe dell'Età del Ferro<sup>6</sup>.

Sempre alla Prima Età del Ferro, ma all'orizzonte finale della fase pre-coloniale (775-750 a.C. ca.), vanno invece riferite delle stratigrafie di carattere abitativo, messe in luce sia nel saggio al di sotto del peristilio che in un altro ubicato immediatamente a Nord-Est di questo, al di sotto delle *fauces* della *domus* meridionale. Più piani di vita stratificati si riferiscono all'interno di una capanna e alle sue aree limitrofe:

<sup>1</sup> Lo scavo archeologico è condotto in regime di concessione dal Ministero della Cultura al Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università di Napoli L'Orientale. Si ringrazia il dr. Fabio Pagano, direttore del parco Archeologico dei Campi Flegrei, e tutto il personale del Parco, per il costante supporto. L'attività sul campo si svolge con la formula dello scavo-scuola, che vede la piena partecipazione degli studenti dell'Orientale a tutte le fasi del lavoro: dallo scavo vero e proprio, alla documentazione grafica e fotografica, alla catalogazione dei reperti. La bibliografia aggiornata delle indagini dell'Orientale in questo settore della città è riportata in: D'Acunto 2017, pp. 298-307; D'Acunto 2020a; D'Acunto 2020b, pp. 255-263; D'Acunto, D'Onofrio, Nitti 2022; D'Acunto 2022; D'Acunto et al. 2022; D'Acunto et al. c.s.

<sup>2</sup> V. il contributo di S. Iavarone nel presente volume.

<sup>3</sup> V. soprattutto D'Acunto 2017, spec. pp. 305-307; D'Acunto 2020c, pp. 1298-1303; D'Acunto et al. c.s.; D'Acunto c.s. Per un quadro di sintesi sul sito v. D'Acunto, OCD.

<sup>4</sup> D'Acunto et al. 2022, p. 76 (M. D'Acunto, F. Somma); D'Acunto et al. c.s. (E. Nitti, F. Somma).

<sup>5</sup> GARDALI 2018, pp. 181-185.

<sup>6</sup> D'Acunto et al. c.s. (M. D'Acunto, C. Impera, C. Merluzzo).

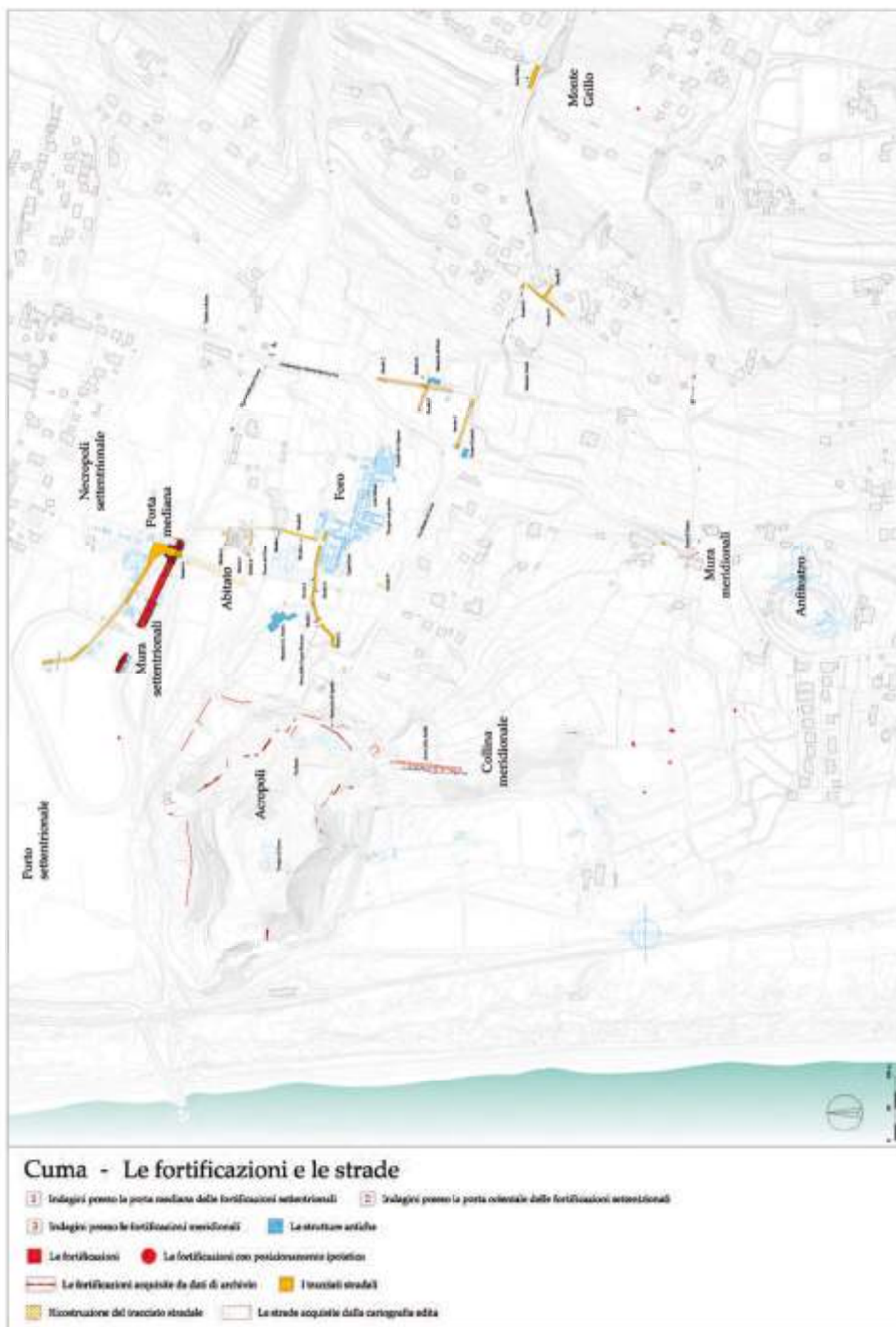


fig. 1 – Cuma: pianta generale (elaborazione: M. Giglio).

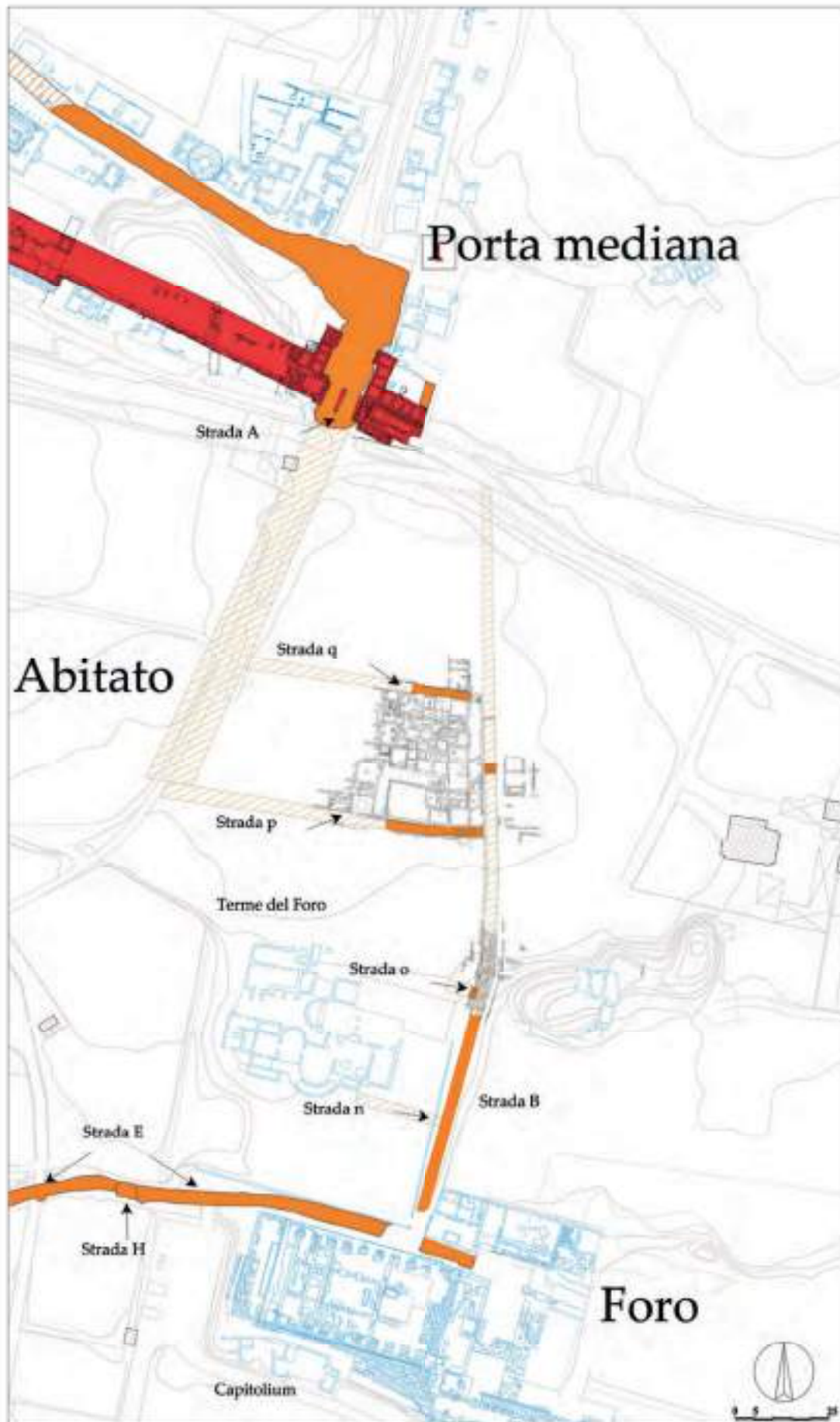


fig. 2 – Il settore settentrionale della città tra il Capitolium e le mura (elaborazione: M. Giglio, © Università di Napoli L'Orientale).

di questa capanna sono stati messi in luce il settore del magazzino-dispensa costituito da grandi fornelli e vasi di stoccaggio *in situ*, nonché grandi focolari, associati ad intense attività di preparazione del cibo. In questi contesti la natura dei rinvenimenti in posto e la dominanza assoluta della ceramica ad impasto di uso comune, assieme a grandi contenitori, dimostrano indiscutibilmente l'uso dell'area per funzioni domestiche da parte del villaggio indigeno<sup>7</sup>. Queste evidenze testimoniano lo sviluppo del villaggio, oltre che sull'acropoli, anche nella fascia occidentale della piana, gravitando verso il porto a Nord, che sfruttava l'approdo protetto all'interno della laguna. Queste stratigrafie della fine del Preellenico hanno però restituito anche una significativa quantità di ceramica in argilla figulina d'importazione euboica: alcuni diagnostici, costituiti da skyphoi a semicerchi penduli, a *chevrans* e monocromi, consentono una datazione puntuale del contesto al secondo quarto dell'VIII secolo a.C.; essi dimostrano una intensa frequentazione da parte dei mercanti euboici del villaggio indigeno, prima della fondazione dell'*apoikia*<sup>8</sup>.

Il passaggio dal villaggio pre-ellenico all'*apoikia* è contrassegnato a livello archeologico, anche nell'area del nostro scavo, da una marcata discontinuità. Le suddette stratigrafie abitative pre-elleniche sono obliterate da un potente strato alluvionale, che sancisce la cesura ed evidentemente la fine del villaggio indigeno (almeno in questo settore)<sup>9</sup>. L'ipotesi di una brusca interruzione dell'insediamento indigeno è, del resto, coerente con altre evidenze archeologiche di Cuma, già in precedenza note: la fine della necropoli pre-ellenica al passaggio tra la fase IIA e IIB dell'Età del Ferro (ca. 750 a.C.), nonché la differente distribuzione delle aree dell'insediamento nell'*apoikia*, in cui l'acropoli diventa la sede dei culti e la piana diventa *in toto* l'area dell'abitato. Insomma, vista la continuità insediativa precedente che risale alla Tarda Età del Bronzo, tali marcate forme di discontinuità suggeriscono un'imposizione più o meno violenta sul villaggio indigeno, con la relativa conquista del territorio, da parte dei coloni euboici al momento dell'impianto iniziale dell'*apoikia*<sup>10</sup>.

Immediatamente dopo la fine dell'insediamento indigeno, l'inizio della nuova fase coloniale è contrassegnato da una marcata discontinuità e va posto, sulla base delle sequenze relative della ceramica greca, allo scorcio tra il MG II e il LG I o giusto all'inizio del LG I: dunque, in termini di date assolute (in base alla cronologia tradizionale) attorno al 750 a.C., o solo immediatamente dopo questa data<sup>11</sup>. Il LG I (ca.

750-720 a.C.) è documentato, attraverso i nostri saggi in profondità nell'isolato a Nord delle Terme del Foro, da alcuni contesti stratigrafici chiusi e da frammenti ceramici in giacitura secondaria o da vasi reimpiegati nei contesti abitativi successivi<sup>12</sup>. In attesa di ulteriori dati, che potranno venire dal prosieguo delle nostre ricerche sul campo, si può avanzare l'ipotesi che in questa fase iniziale l'insediamento coloniale sia stato caratterizzato, almeno in questo settore settentrionale, da un'occupazione sparsa, a carattere poco intensivo, dell'area che diventerà quella urbana dell'*apoikia*: ciò, secondo un modello noto anche in altri contesti coloniali dello stesso orizzonte cronologico, quale nel caso meglio conosciuto di Megara Hyblaea. Nel nostro contesto, la ceramica si riferisce alle forme diagnostiche del LG I: soprattutto, le *kotylai* di tipo Actòs 666, altre *kotylai* e gli *skyphoi* di tipo Thapsos con pannello, sia d'importazione corinzia che di fabbrica pithecusana. Ad un momento iniziale di questa fase vanno riferite delle versioni attardate dello *skyphos* a *chevrans*, che si distinguono dal tipo "classico" del MG II, per la vasca più profonda, per il labbro alto ed eretto, e per la decorazione, in cui gli *chevrans* tendono ad una resa degenerata, talvolta trasformandosi in tremoli: questi *skyphoi* sono documentati, nuovamente, sia in importazioni corinzie che in riprese di fabbrica pithecusana.

Di tutt'altra entità è il quadro documentato in questo settore dell'insediamento coloniale, per quanto concerne la successiva fase del LG II (ca. 720-690 a.C.). Infatti, i saggi in profondità al di sotto dei piani di calpestio degli ambienti di età romana e degli assi stradali, seppur all'interno dei limiti imposti da queste strutture, hanno portato alla luce consistenti porzioni di abitazioni e una percentuale nettamente superiore di ceramica del LG II, rispetto alla fase del LG I. Evidentemente, si tratta di una fase, quella del LG II, di forte strutturazione dell'insediamento coloniale. A mio avviso, tale quadro, coerente con quello relativo agli altri settori dell'insediamento, fa pensare ad un processo di colonizzazione complesso e distribuito in un arco temporale ampio, che può aver conosciuto l'apporto di più ondate di coloni nell'arco di un paio di generazioni, tra la metà dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.<sup>13</sup>. Il LG II, a sua volta, è caratterizzato, nel nostro settore di scavo, da due fasi abitative: queste sono ben distinte, a livello stratigrafico, da un imponente intervento di riporto di terreno-bonifica per la messa in opera dell'impianto urbano nella seconda fase.

Una prima fase può essere fissata attorno alla fine dell'VIII sec. a.C. È riferibile ad essa lo scavo di parte

<sup>7</sup> D'ACUNTO *et al.* c.s. (C. Impinna, C. Meruzza, F. Nitti).

<sup>8</sup> D'ACUNTO *et al.* 2022, pp. 76-77; D'ACUNTO *et al.* c.s. (M. D'Acunto).

<sup>9</sup> D'ACUNTO *et al.* c.s. (F. Nitti).

<sup>10</sup> D'ACUNTO 2017; D'ACUNTO 2020c, 1298-1303; D'ACUNTO c.s.; D'ACUNTO *et al.* c.s.

<sup>11</sup> D'ACUNTO 2017, pp. 298-307; soprattutto, D'ACUNTO *et al.* c.s. (M. D'Acunto).

<sup>12</sup> D'ACUNTO 2009, pp. 82-84, figg. 16-20; D'AGOSTINO, D'ACUNTO 2009, pp. 507, 513-520, figg. 22, 30-51 (M. D'Acunto); D'ACUNTO 2017, pp. 300-307, fig. 26.13a-d; D'ACUNTO *et al.* 2022, pp. 77-78; D'ACUNTO *et al.* c.s. (M. D'Acunto, F. Nitti).

<sup>13</sup> D'ACUNTO 2017, pp. 305-307; D'ACUNTO c.s.; D'ACUNTO *et al.* c.s.

di un'area aperta/interno di un'abitazione con focolare, al di sotto dell'ambiente posto nell'angolo sud-orientale dell'isolato<sup>14</sup>. Ma il contesto più rilevante e particolare, relativo a questa prima fase del LG II, è stato messo in luce nel saggio condotto al di sotto del piano stradale dello *stenopos* p: blocchi sparpagliati e un piano di calpestio sono stati interpretati come resti di un'abitazione, distrutta al momento dell'impianto dell'asse stradale alla fine del LG II (ca. 690 a.C.). La ceramica fine è stata ivi rinvenuta rotta in frammenti, sparsi su tutta l'area. A questo contesto erano associati cospicui reperti faunistici, alcuni dei quali del tutto particolari, evidentemente non riconducibili alla mera dimensione alimentare di ambito domestico: essi si riferiscono, infatti, oltre che a numerosi caprovini, bovini e suini, anche a diversi individui di cavalli adulti, a cui si aggiunge la mandibola di un'orsa adulta, i cui *cut-marks* ne rivelano un trattamento particolare. Abbiamo, pertanto, proposto di interpretare tale evidenza archeologica come il frutto dell'intervento di distruzione di una abitazione, per lasciare il posto allo *stenopos* p, associato alla messa in atto di un grande sacrificio sia di espiazione (per la distruzione della casa) che di propiziazione (per il nuovo impianto urbano): l'inserimento dei cavalli nel rituale sacrificale rimanda al simbolo delle aristocrazie euboiche, sia della madrepatria che di Cuma<sup>15</sup>.

La seconda fase costruttiva del LG II si pone proprio alla fine del periodo (inizi del VII secolo) e costituisce il momento della definizione del sistema viario del quartiere, articolato in *plateiai* Nord-Sud e in *stenopoi* Est-Ovest, sistema viario già in precedenza descritto. Il disegno di questa rete stradale urbana, con i relativi limiti degli isolati, verrà sostanzialmente ripreso sistematicamente in tutti i rifacimenti delle strade fino al pieno-avanzato periodo imperiale (III-IV sec. d.C.) e per quanto concerne la *plateia* B fino ad epoca tardoantica (V-VI sec. d.C.). La maglia stradale del quartiere è caratterizzata da sensibili irregolarità: si veda il cambiamento di direzione della *plateia* B, l'andamento non ortogonale degli *stenopoi* p e q, la forma irregolare degli isolati a Nord delle Terme del Foro. Tale urbanistica, per le sue irregolarità negli orientamenti degli assi stradali, trova confronti in impianti urbani coloniali di orizzonte alto-arcaico, a partire dall'*apoikia* meglio nota, quella di Megara Hyblaea. Nel caso specifico di Cuma, le irregolarità degli orientamenti stradali si spiegano con la necessità di adattarsi alle curve di livello e con l'intenzione di sfruttare queste ultime per il deflusso delle acque reflue attraverso gli assi stradali, dall'interno all'esterno della città, verso la laguna di Licola<sup>16</sup>.

Da questo momento in poi, tra il VII e il VI secolo a.C., l'isolato, nell'ambito dei suoi limiti definiti, viene ad essere occupato da abitazioni. Gli ambienti di età romana sovrapposti hanno limitato la nostra possibilità di estendere l'area di scavo in profondità. Ciò ha determinato il fatto che per nessuna abitazione del VII-VI sec. a.C. è stata portata alla luce l'intera planimetria. Tuttavia, una prima osservazione che ci è stato possibile fare, mettendo insieme tutti i saggi di approfondimento, è che l'isolato in questione era stato caratterizzato sia nel VII che nel VI sec. a.C. da un'alternanza tra ambienti chiusi e spazi aperti: questi ultimi erano, evidentemente, i cortili, che costituivano parte delle abitazioni e in cui si svolgevano all'aperto una serie di attività dell'*oikos*. C'era, del resto, da aspettarsi tale alternanza tra ambienti chiusi e cortili, visti i confronti con i casi di abitazioni alto-arcaiche e arcaiche meglio noti di Megara Hyblaea, Naxos, Selinunte ed altri siti sicelioti e magno-greci. In un caso, forse, le strutture più recenti in opera quadrata di età classica (su cui v. *infra*) ci potrebbero restituire in filigrana la planimetria di una casa arcaica: l'angolo nord-orientale dell'isolato è occupato in età classica da una abitazione caratterizzata a Nord da tre ambienti disposti in allineamento Est-Ovest, che aprono a Sud su un corridoio, aperto a sua volta sulla *plateia* B. Tale planimetria ricorda quella di una casa a *pastà* arcaica. Suggestiva è l'ipotesi che lo sviluppo di questa abitazione ci possa restituire anche, come una sorta di reliquia, l'estensione di un lotto legato alla pianificazione urbana alto-arcaica: tale lotto sarebbe, in base all'estensione della casa classica, di 101,56 m<sup>2</sup>. In particolare, due saggi in profondità ci hanno restituito strutture relative ad ambienti chiusi delle abitazioni alto-arcaiche e arcaiche: in entrambi i casi vi è presente un grande focolare. La prima, il cui impianto è verosimilmente riferibile al momento della definizione urbanistica del quartiere, verrà esaminata in dettaglio nella seconda parte del presente contributo da F. Nitti. La seconda è stata messa in luce al centro del lato settentrionale dell'isolato: essa presentava già nella sua fase della prima metà del VII secolo a.C. due ambienti allineati Est-Ovest lungo il limite settentrionale dell'isolato; questa planimetria fu modificata nel rifacimento del VI secolo a.C. La ceramica e i reperti faunistici rinvenuti in queste strutture abitative documentano le attività domestiche di stoccaggio, di preparazione e di consumo del cibo (v. *infra*), assieme ad attività di tipo elitario quale il consumo del vino nel simposio: quest'ultimo è indiziato dal rinvenimento di vasi per bere d'importazione soprattutto corinzia e attica a figure nere e a figure rosse, di qualità elevata<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> D'ACUNTO 2017, p. 305, fig. 26.13g; D'ACUNTO *et al.* 2022, p. 79, cat. n. 1.35 (M. D'Acunio).

<sup>15</sup> D'ACUNTO *et al.* c.s. (M. Barbato, M. D'Acunio, I. Fiorelli); cfr. già D'ACUNTO *et al.* 2022, pp. 78-79, cat. nn. 1.33-34.

<sup>16</sup> D'ACUNTO 2017, pp. 298-307; D'ACUNTO 2020a; D'ACUNTO 2020b, spec. pp. 255-263; D'ACUNTO *et al.* c.s.

<sup>17</sup> Sulle abitazioni di età alto-arcaica e arcaica, messe in luce nell'isolato, v. D'ACUNTO 2009, pp. 511-520; D'ACUNTO 2017, pp. 298-307; D'ACUNTO 2020a; D'ACUNTO *et al.* c.s. (M. D'Acunio, F. Nitti).

Due saggi in profondità, condotti al di sotto del piano di calpestio dello *stenopos* q, hanno dimostrato che anche lo *stenopos* q è stato impiantato agli inizi del VII secolo a.C., in contemporanea con la definizione dell'urbanistica del quartiere. In precedenza, tra il LG I e il LG II, l'area sottoposta allo *stenopos* q è stata occupata da una bottega metallurgica: di questa non è stato ancora intercettato il fulcro produttivo, che doveva essere costituito dalla forgia; tuttavia, la concentrazione sui piani di calpestio in terra battuta di scorie di lavorazione del ferro (tra cui quelle di martellatura, le *hammerscales*), nonché di quelle di raffinazione del rame documenta un'attività svolta *in situ* a Cuma, che si va ad affiancare a quella meglio nota per la fase più antica di Pithekoussai (Mazzola)<sup>18</sup>. Tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C., delle forme di cesura nell'uso delle abitazioni sono documentate, a livello di strutture e di stratigrafie, sia di natura antropica che naturale (livelli alluvionali). Non è al momento possibile stabilire se e in che maniera queste cesure possano essere correlabili con la fase critica attraversata dalla città, dall'ascesa alla tirannide di Aristodemo alla restaurazione oligarchica<sup>19</sup>. Nel corso del V secolo a.C. il quartiere a Nord delle Terme del Foro viene ricostruito in opera quadrata, ricostruzione che investe sia i limiti degli isolati che le abitazioni all'interno di essi<sup>20</sup>. Della prima fase di queste strutture in opera quadrata, costruite con fondazioni in assise piane ed elevato in ortostati, si conservano per buoni tratti i muri perimetrali dell'isolato, nonché la già menzionata abitazione occupante il suo angolo nord-orientale. Quanto al lato meridionale dell'isolato, gli imponenti sbancamenti realizzati in età tardorepubblicana per la realizzazione del peristilio della *domus*, assieme alle strutture gravitanti attorno ad esso, hanno reso per buoni tratti illeggibili le sistemazioni di età classica. Un singolo contesto di questa fase, piuttosto eccezionale, è stato portato alla luce al di sotto dell'angolo nord-orientale del peristilio. Un *bothros* rettangolare, creato in funzione di un atto rituale di tipo ctonio, conservava i resti *in situ* di un singolo sacrificio: le ceneri contenenti le ossa bruciate degli animali sacrificati, numerosi frutti ben conservati e un *set* vascolare frammentato ritualmente. Quest'ultimo consisteva in ceramica a vernice nera e a figure rosse, di livello elevato e in parte d'importazione attica, tra cui spicca uno skyphos attribuibile al Pittore di Penelope. I reperti ceramici di questo contesto si pongono allo scorcio tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C. È impossibile accertare se e in che modo tale singolo atto rituale (sacrificio di fondazione? Sacrificio a Demetra/Hestia?) possa essere correlabile con la ricostruzione in opera quadrata di un settore

dell'isolato e, più in generale, con le profonde trasformazioni che le fonti antiche attribuiscono alla conquista campana di Cuma del 421 a.C.<sup>21</sup>.

M.D'A.

## 1. L'ABITAZIONE DI EPOCA ALTO-ARCAICA POSTA LUNGO IL LIMITE ORIENTALE DELL'ISOLATO

Durante le campagne di scavo del 2008 e del 2009, condotte sotto la direzione di Matteo D'Acunto e la supervisione di Francesca Cappa, un saggio in profondità realizzato all'interno di uno degli ambienti posti lungo il margine orientale dell'isolato (fig. 3, a) ha consentito di portare in luce un'abitazione di epoca alto-arcaica<sup>22</sup>. Il saggio era delimitato dai muri perimetrali di un ambiente, a lungo utilizzato come bottega, di forma quadrangolare (5,20×5,80 m), i cui ultimi rifacimenti sembrerebbero databili in epoca severiana. L'impianto di questa bottega all'interno dell'*insula* si data invece tra la seconda metà del II secolo a.C. e l'età augustea, quando venne creato un ambiente pavimentato in cocciopesto dotato di due file di vaschette circolari per la decantazione dell'argilla e di un pozzo per la captazione dell'acqua nell'angolo sud-est. La realizzazione di questo ambiente artigianale e i suoi continui rifacimenti occorsi nei secoli successivi, che comportarono anche la sua rifunzionalizzazione come bottega metallurgica, andarono a sconvolgere in larga parte le stratigrafie precedenti. Si segnalano a tal proposito una grande buca realizzata nella seconda metà del II secolo a.C. ed una seconda grande fossa realizzata in epoca flavia, che andava a tagliare tutte le stratigrafie precedenti, fino a raggiungere l'attuale quota di falda. La prima era funzionale all'immissione di un grande *pithos* adoperato come cisterna idrica, mentre la seconda venne realizzata per la cavatura della pozzolana (fig. 4).

La sequenza stratigrafica che verrà presentata di seguito, seppur condizionata dai continui interventi edilizi e mutamenti planimetrici occorsi all'interno dell'ambiente, presenta caratteri di grande interesse. Le ricerche archeologiche, infatti, hanno consentito di mettere in luce l'interno di un'abitazione, caratterizzato da una sequenza di cinque focolari stratificati, che testimoniano attività domestiche di preparazione e consumo del cibo in un arco cronologico compreso tra la fine dell'VIII e gli inizi del VI secolo a.C.

<sup>18</sup> D'ACUNTO *et al.* 2020, pp. 81-83 (M. D'Acunto, L. Carpentieri).

<sup>19</sup> Tale contesto è stato presentato per la prima volta da Matteo D'Acunto in occasione del XIVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (D'ACUNTO, D'ACUNTO 2008, pp. 497-511) ed è stato poi ripreso in diversi altri suoi contributi (D'ACUNTO 2017, pp. 303-305; D'ACUNTO 2020a, pp. 47-48). La sequenza stratigrafica che verrà presentata in questo breve contributo si basa sull'esattiva relazione di scavo curata da M. Barbato, F. Cappa, G. Foelano e S. Iavarone e sulla relativa documentazione grafica e fotografica prodotta. Chi scrive, ha avuto la possibilità, in occasione della tesi di specializzazione, di effettuare uno studio sistematico delle stratigrafie e dei reperti ceramici. L'analisi dei reperti fumistici provenienti da questo contesto, oggetto di studio da parte di Alfredo Carannante e Salvatore Chilardi, è invece attualmente in corso di pubblicazione (CARANNANTE, CHILARDI *c.s.*).

<sup>19</sup> D'ACUNTO 2017, pp. 301-303; D'ACUNTO *et al.* *c.s.* (M. Tarrili).

<sup>20</sup> D'ACUNTO 2015a; D'ACUNTO 2020a; D'ACUNTO 2020b; D'ACUNTO *c.s.*

<sup>21</sup> Su cui v. GIGLIO *c.s.*

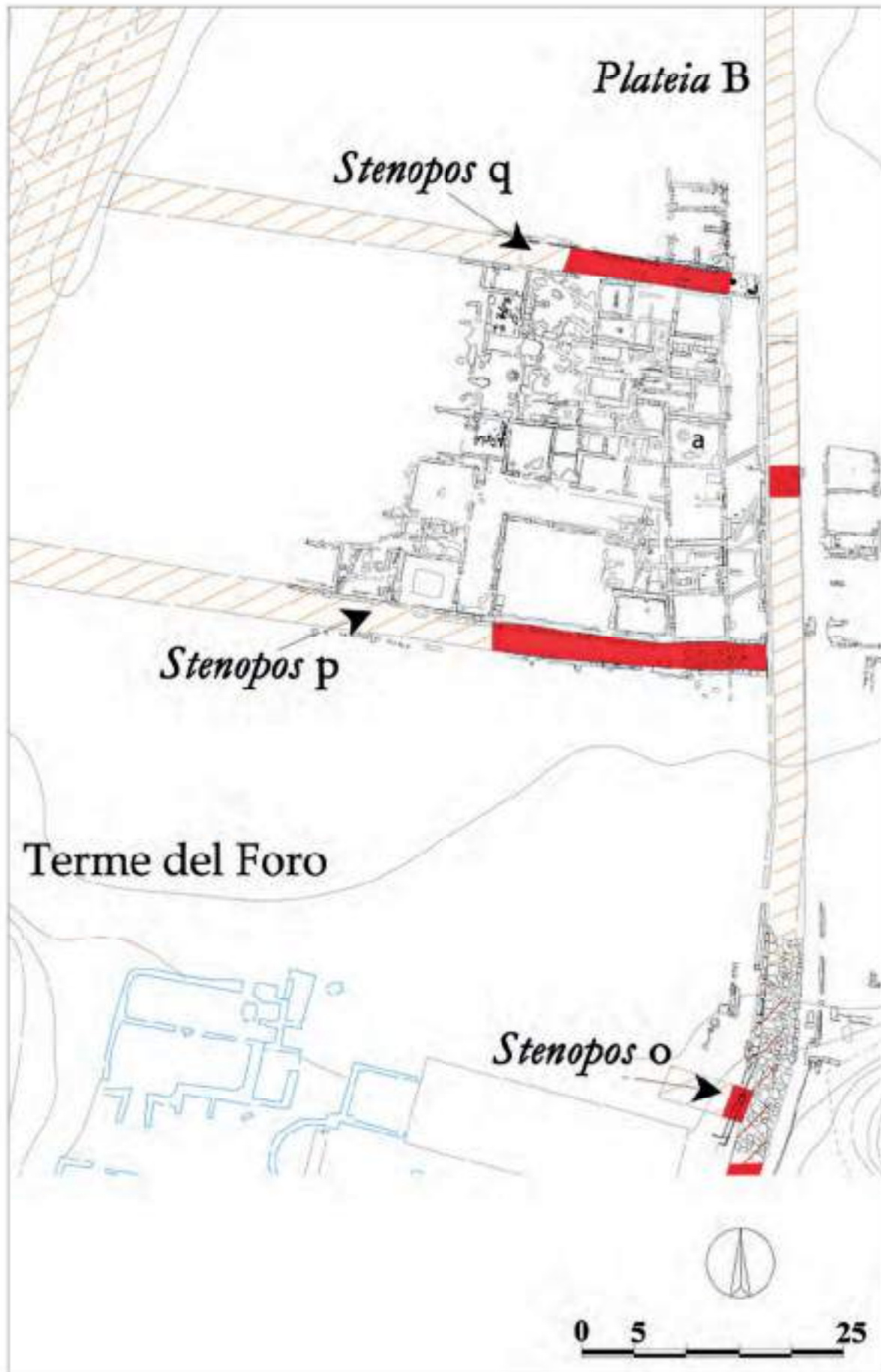


fig. 3 – Settore settentrionale della città – L'isolato messo in luce negli scavi dell'Università di Napoli L'Orientale del 2001 e del 2007-2021 (elaborazione: M. Giglio, © Università di Napoli L'Orientale).





fig. 4 – Il saggio stratigrafico effettuato nell'ambiente quadrangolare posto lungo il margine orientale dell'isolato (© Università di Napoli L'Orientale).



fig. 5 – Il muro meridionale dell'abitazione alto-arcaica (© Università di Napoli L'Orientale).

L'evidenza più antica è costituita dall'interno di un'abitazione, di cui si conservavano due setti murari che proseguivano in direzione sud-est e nord-ovest oltre i limiti del saggio e pochi lacerti di un piano in terra battuta. Le strutture murarie, di cui si conservavano solo pochi filari, erano costituite da blocchetti di tufo posti in opera a secco, appena sbazzati nella faccia a vista. Il muro posto nella porzione meridionale del saggio era spesso all'incirca 35 cm e si conservava per una lunghezza di 3,72 m, con un alzata massimo di 0,70 cm (fig. 5). Verso ovest, il muro si ammorsava ad angolo retto con un altro muro orientato in senso grosso modo nord-sud.

Quest'ultimo presentava una lunghezza di circa 3 m ed un alzata di circa 40 cm. Immediatamente a ridosso

della faccia interna dei muri erano poste una serie di piccole buche di forma circolare. Tali buche erano funzionali all'alloggiamento di pali lignei destinati a conferire stabilità agli elevati, con ogni probabilità realizzati in mattoni crudi, e alla copertura della struttura, per la quale si ipotizza un tetto stramineo. Tali evidenze, seppur parziali, consentono di ricostruire un ambiente di forma rettangolare che trova stringenti paralleli con le coeve strutture abitative messe in luce nell'area del Foro di Cuma dall'*équipe* dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", sotto la direzione di G. Greco<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Greco 2008, pp. 389-404; Gasparri, Greco 2009, pp. 20-25.



fig. 6 – Il piano refrattario del I focolare (© Università di Napoli L'Orientale).

### 1.1 Il I focolare

Nell'angolo nord-est del saggio, è stato messo in luce un grande focolare di forma circolare. Questa struttura da fuoco, più precisamente identificabile come una piastra di cottura, prevedeva una sottofondazione realizzata con pareti di grandi contenitori e frammenti di ceramica in impasto, in argilla grezza e ceramica fine disposti gli uni accanto agli altri (fig. 6), ed un parte superiore costituita da uno spesso strato di argilla posto direttamente a contatto con l'azione del fuoco. Lo studio dei frammenti ceramici provenienti dal piano refrattario ha consentito di identificare diverse forme vascolari che offrono una puntuale datazione per la realizzazione del più antico focolare. Tra queste si segnala una oinochoe caratterizzata sulla spalla da una peculiare decorazione a motivi a spina di pesce obliqui<sup>24</sup>. L'esemplare, di produzione pitecusana, trova confronti con una serie di analoghe oinochoai provenienti dalla necropoli di San Montano<sup>25</sup>. Il corpo dell'esemplare, già tendente all'ovoide, consente di datare l'oinochoe ad un momento avanzato del Tardo Geometrico II, offrendo così un importante *terminus post quem* per la realizzazione del focolare. Tra gli altri frammenti ceramici tardogeometrici è possibile identificare il fondo di uno skyphos ed un aryballos del tipo globulare. Quest'ultimo, di cui si conserva solo la parte superiore, presenta una sottile ansa a nastro decorata da un motivo a spina di pesce (tav. 1.2) Tale caratteristica decorazione si ritrova non solo su alcuni aryballoi provenienti dalla necropoli di San Montano<sup>26</sup>, ma anche su tre esemplari di fabbrica locale provenienti dal sepolcreto cumano<sup>27</sup>.

<sup>24</sup> Si segnala come alcuni frammenti dell'esemplare siano stati rinvenuti anche sul piano in cui si andava ad impostare il focolare. L'oinochoe, esposta presso il Museo Archeologico dei Campi Flegrei, è stata pubblicata per la prima volta in D'ACOSTA, D'ACUNTO 2008, p. 510, fig. 26. Una scheda dettagliata dell'esemplare, curata da chi scrive, è in F. PAGANO, M. DEL VILLANO (a cura di), *Terra. Le sculture di un paesaggio*, Catalogo della Mostra, Pozzuoli, Rione Terra (14 dicembre-31 marzo 2022), Roma 2022, p. 79, num. cat. 1.36.

<sup>25</sup> BUCHNER, RIDGWAY 1993.

<sup>26</sup> BUCHNER, RIDGWAY 1993, tav. 110.2, p. 342; BUCHNER, RIDGWAY 1993, tav. 153.7, p. 517.

<sup>27</sup> Coll. Stevens 128325, 141254, SN. Il primo di questi, proveniente dalla tomba XXXII del fondo Maiorano, venne pubblicato dal Gabrici nella sua



fig. 7 – Il II focolare (© Università di Napoli L'Orientale).

Questi ultimi, oltre al motivo a spina di pesce sull'ansa, presentano sulla spalla una caratteristica decorazione a triangoli campiti a reticolo alternati ad uccelli stilizzati. Questo tipo di decorazione si ritrova anche sugli esemplari ischitani provenienti dalle sepolture 622<sup>28</sup>, 652<sup>29</sup> e 654<sup>30</sup>. La presenza piuttosto diffusa di questo specifico motivo decorativo sugli aryballoi globulari di fabbrica pitecusano-cumana ha portato all'identificazione di un unico artigiano, definito "Pittore degli Uccelli a Forcella"<sup>31</sup>. Dal momento che dell'aryballos proveniente dal piano refrattario non si conserva la spalla, non possiamo attribuire con certezza l'individuo a questo gruppo, anche se l'ipotesi resta suggestiva per la peculiare decorazione dell'ansa. Sul versante delle forme legate al consumo del cibo si riconoscono invece due lekanai dell'Orientalizzante Antico (tav. 1.3; 1.5) Sulla base di queste evidenze risulta possibile datare la realizzazione del più antico focolare tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C. Contribuiscono alla datazione del contesto altri materiali riferibili allo stesso orizzonte cronologico provenienti dagli strati connessi all'uso del focolare, come una serie di lekanai dell'Orientalizzante Antico ed una tall kotyle di importazione corinzia (tav. 1.4). Si segnala, inoltre, come a questi esemplari si associ anche alcuni frammenti appartenente ad uno skyphos, probabilmente del tipo con catena di rombi (tav. 1.1), riferibile ad un orizzonte cronologico leggermente più antico.

### 1.2 Il II focolare

Immediatamente al di sopra di questa evidenza si poneva un altro focolare (fig. 7), che utilizzava il precedente come sottofondazione ed era caratterizzato da due spallette in argilla cruda, che avevano la

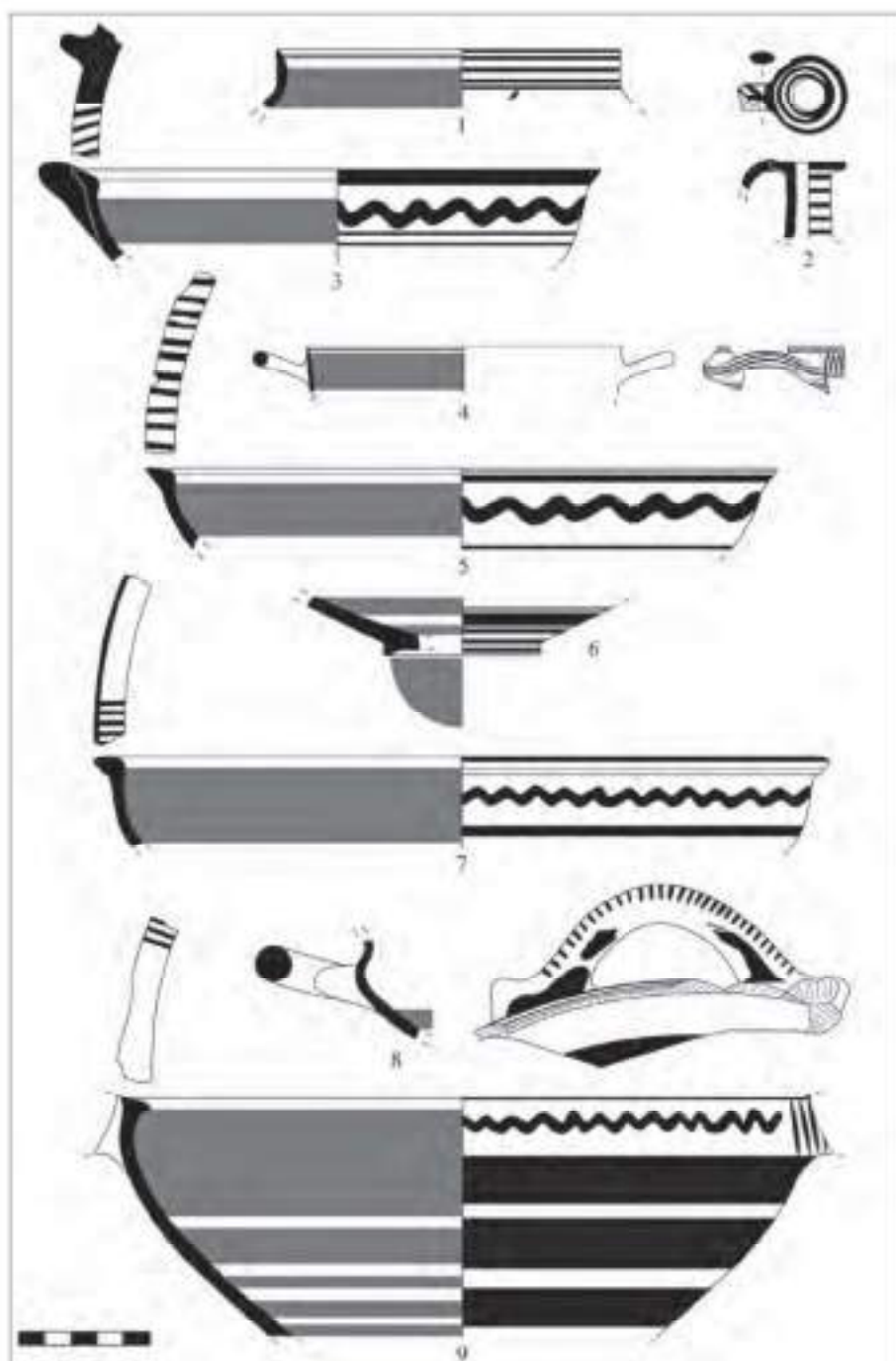
monumentale opera su Cuma (GABRICI 1913, tav. XL.2, col. 242) ed è attualmente esposto presso il Museo Archeologico dei Campi Flegrei (ZINI *et al.* 2008, p. 193).

<sup>28</sup> BUCHNER, RIDGWAY 1993, tav. 176.10.

<sup>29</sup> BUCHNER, RIDGWAY 1993, tav. 182.5.

<sup>30</sup> BUCHNER, RIDGWAY 1993, p. 639, n. 8.

<sup>31</sup> GABRICO, MERMATI 2007, pp. 151-152; MERMATI 2012, pp. 174-175



tav. 1 – I reperti ceramici diagnostici provenienti dalla sequenza dei focolari e dai piani di vita ad essi associati (disegni: E. Nitti, © Università di Napoli L'Orientale).

funzione di delimitare l'area da fuoco, impedendo la pericolosa fuoriuscita delle braci, ma anche, verosimilmente, di alari per poggiare gli spiedi durante la cottura della carne. I frammenti provenienti dagli strati connessi a questo focolare e dall'area immediatamente circostante consentono di datare questo nuovo apprestamento da fuoco agli inizi del VII secolo a.C. Oltre ad una kotyle del Protocorinzio Antico ed alcuni frammenti di skyphoi ancora del Tardo Geometrico II, si distingue un frammento di labbro appartenente ad uno skyphos a sigma databile agli inizi del Protocorinzio Medio. Tra le forme legate al consumo del cibo rinvenute negli strati associati all'uso del II focolare si segnala la presenza

di numerose lekanai dell'Orientalizzante Antico, due delle quali (tav. 1.7, 1.9), caratterizzate da una vasca profonda e un diametro notevole (26-28 cm). Vale la pena evidenziare inoltre la presenza di un grande frammento di piatto italo-geometrico (tav. 1.6), di cui si conservano il piede ad anello e la parte terminale della vasca, caratterizzata da pareti piuttosto inclinate. Il tipo sembra riferibile a quello dei piatti carenati con orlo a tesa<sup>32</sup>. Proprio del repertorio decorativo dei piatti italo-geometrici è l'ornato sia interno che esterno, caratterizzato da linee e fasce orizzontali di

<sup>32</sup> Cf. MIRRATI 2012, tipo U1aII, p. 223, tav. XXX, U 08.

vario spessore<sup>33</sup>, che trova confronti stringenti con un esemplare da Pontecagnano<sup>34</sup>. È stata più volte evidenziata l'origine non greca di questa forma e la sua derivazione da modelli fenici<sup>35</sup>. Come osservato da Giorgio Buchner a proposito della diffusione della forma a Pithekoussai<sup>36</sup>, è molto probabile che la presenza stabile dell'elemento fenicio sull'isola possa aver dato origine ad una produzione locale ad imitazione della *red slip ware*, comportando il successivo inserimento della forma nel repertorio italo-geometrico<sup>37</sup>. Si tratta di una forma non molto frequente nei corredi funerari, ben attestata invece nei contesti domestici e produttivi, come dimostrano i materiali provenienti da Pithekoussai<sup>38</sup> e dall'area del Foro di Cuma<sup>39</sup>. Di grande interesse risulta il suo rinvenimento in associazione con le lekanai negli strati più antichi del contesto domestico in esame, testimonianza del fatto che questo tipo di forma doveva costituire parte integrante del set vascolare utilizzato nel consumo del cibo. Suggestiva è l'ipotesi che tale forma possa riflettere l'acquisizione sul versante locale anche di una tradizione alimentare di tipo orientale.

### 1.3 Il III focolare

Sovrapposta al II focolare era una seconda piastra di cottura, che prevedeva nuovamente un piano refrattario realizzato con pareti di grandi contenitori su cui era steso uno strato di argilla posto direttamente a contatto col fuoco (fig. 8). Purtroppo, sia questo focolare che il piano di vita ad esso associato non hanno restituito materiali diagnostici. Tuttavia, dallo strato che obliterava questo focolare provengono due frammenti appartenenti a skyphoi del tipo a sigma, che consentono di datare questa fase d'uso dell'abitazione ancora entro la prima metà del VII secolo a.C.

### 1.4 Il IV e il V focolare

Immediatamente al di sopra si ponevano in successione altri due focolari: uno privo del piano refrattario e costituito da un'area da fuoco su cui venivano poste direttamente le braci (fig. 9) ed un altro in cui è nuovamente presente un piano refrattario costituito da pareti di grandi contenitori affiancate le une alle altre (fig. 10). Purtroppo, questi due apprestamenti da fuoco e gli strati ad essi connessi non hanno restituito materiali diagnostici. Tra i reperti ceramici provenienti dall'area di dispersione delle attività legate all'uso del focolare più recente, si segnala tuttavia un grande

frammento appartenente ad uno skyphos italo-geometrico, caratterizzato dalla peculiare presenza di due bugne plastiche ai lati dell'ansa (*tav.* 1.8). L'esemplare trova confronti con alcuni skyphoi rinvenuti a Cuma nell'area del Foro<sup>40</sup> e con un esemplare dalla necropoli Pithekoussai<sup>41</sup>, provenienti da contesti riferibili al Protocorinzio Medio. Forniscono inoltre un importante *terminus ante quem* per datare la fase d'uso dell'ultimo focolare i materiali provenienti da un piano battuto che obliterava tutta la sequenza dei focolari: da questo strato provengono infatti due frammenti di lekanai dell'Orientalizzante Medio e Recente e soprattutto il fondo di uno skyphos del Corinzio Antico. Si può dunque datare il contesto del IV e del V focolare tra la metà e la seconda metà del VII sec. a.C.

## 2. LA RISISTEMAZIONE DELL'AMBIENTE DOMESTICO IN EPOCA ARCAICA E LA SUA DISMISSIONE IN EPOCA CLASSICA

A causa dell'imposizione delle strutture di epoca ellenistica e poi romana, tutte le stratigrafie interne all'ambiente domestico successive alla fine del VII secolo a.C. risultano completamente rasate. Sappiamo tuttavia che intorno alla metà del VI secolo a.C. il più antico ambiente domestico subì un'opera di ristrutturazione, testimoniata da due nuovi muri che si andavano ad impostare al di sopra di quelli precedenti, seguendone grossomodo l'orientamento. La tecnica edilizia impiegata è analoga, con una fondazione in blocchetti di tufo di dimensioni più grandi di quelli utilizzati per la realizzazione della casa di epoca alto arcaica, su cui doveva porsi un alzata, di cui però ancora una volta non abbiamo testimonianza a causa delle rasature di epoca successiva. Possiamo comunque datare questo rifacimento grazie ai materiali rinvenuti all'interno del cavo di fondazione del muro meridionale: insieme ad una serie di materiali molto eterogenei riferibili alle più antiche fasi di frequentazione dell'abitazione, si sono rinvenuti un frammento di piatto su piede di fabbrica greco orientale, databile tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., e soprattutto il frammento di un'ansa appartenente ad una coppa ionica tipo B3, che consente di datare la realizzazione del muro intorno alla metà del VI secolo a.C.

In epoca classica si assiste alla distruzione delle evidenze precedenti e alla realizzazione di una struttura muraria ad ortostati, costituita da grandi blocchi di tufo squadriati messi in opera a secco, sulla quale si andranno ad impostare tutte le strutture di epoca successiva. L'ultima evidenza proveniente dall'ambiente

<sup>33</sup> MERMATI 2012, p. 224.

<sup>34</sup> D'AGOSTINO 1968, p. 105, cat. 35, fig. 10.

<sup>35</sup> BOCHNER 1981, pp. 268-270; BOCHNER 1982, pp. 288-290; COLDSTREAM 1995, p. 267; COLDSTREAM 1998, pp. 304-305; D'AGOSTINO 1968, p. 108; D'AGOSTINO 1994-1995, p. 38; MERMATI 2012, p. 222.

<sup>36</sup> BOCHNER 1982, p. 288.

<sup>37</sup> Così anche Bruno d'Agostino in D'AGOSTINO 1994-1995, p. 38.

<sup>38</sup> BOCHNER 1982, p. 283; DOCTER, NIEMEYER 1994; DOCTER 2000, COLDSTREAM 1998.

<sup>39</sup> GASPARRE-GRICO 2009, p. 24; MERMATI 2012, p. 222.

<sup>40</sup> GRICO, MERMATI 2005, pp. 585, 590-592, figg. 1-4; GRICO, MERMATI 2007, p. 146, fig. 3; MERMATI 2012, p. 207, schede M 62, M 65; MERMATI 2014, pp. 576-577, fig. 1.

<sup>41</sup> BOCHNER, REDWAY 1993, t. 272, tav. 106.6, p. 329; NIZZO 2007, tipo B390(AL)C, p. 153.



fig. 8 – Il III focolare (© Università di Napoli L'Orientale).

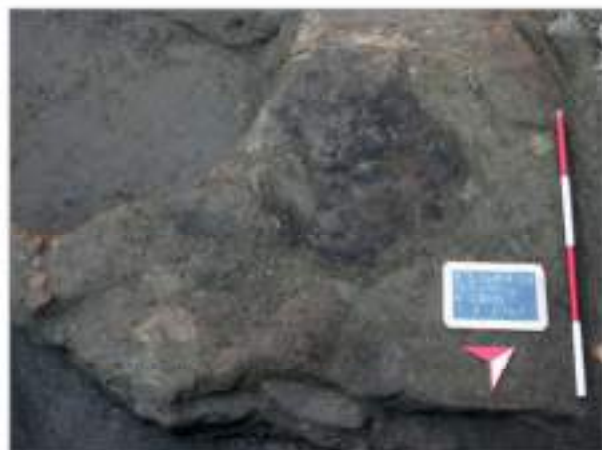


fig. 9 – Il IV focolare (© Università di Napoli L'Orientale).

di epoca arcaica è una grande buca di scarico, che segna verosimilmente l'abbandono della struttura domestica. Dal riempimento della buca proviene moltissimo materiale ceramico che ci consente di datare questa operazione di distruzione all'avanzato V secolo a.C.: accanto a frammenti residuali di *lekanai* databili tra l'Orientalizzante Antico e quello Recente, una coppedetta carenata in *red slip ware* d'imitazione locale e frammenti di *kotylai* del Protocorinzio Antico e Medio, si riconoscono alcuni frammenti di coppe ioniche B2 ed alcune coppe figurate di elevata qualità. Probabilmente attribuibile al Gruppo dei Comasti è un frammento di una forma chiusa d'importazione attica su cui è riconoscibile la gamba sinistra di un danzatore<sup>42</sup>. Del secondo quarto del VI secolo a.C. è invece il piede di una coppa di Siana decorata sul fondo con un polpo, che, come sottolineato da Matteo D'Acunto, trova stringenti confronti con una coppa oggi a Colonia ed attribuita dal Beazley al Pittore C<sup>43</sup>. Alla fine del VI secolo a.C. sono ascrivibili il piede di una coppa tipo A attribuibile al Pittore di Euergides, decorata sul fondo da una figura maschile giovanile nuda<sup>44</sup> ed alcuni frammenti di coppe Bloesch C. Del pieno o avanzato V secolo a.C. sono invece un frammento di coppa attica a figure rosse, una parete appartenente al ventre di una forma chiusa di produzione attica, anch'essa a figure rosse, e due frammenti di *stemless cup* a vernice nera.

Sulla base di questi rinvenimenti, si può ipotizzare che l'ultima fase di vita dell'ambiente arcaico si sviluppi tra la metà del VI e l'avanzato V secolo a.C. Direttamente al di sopra dell'ultimo battuto interno all'ambiente domestico si poneva infatti un piano di calpestio databile al II secolo a.C., in fase con il grande *pithos*-cisterna posto nella parte occidentale del saggio. L'assenza di stratigrafie ascrivibili al periodo



fig. 10 – Il V focolare (© Università di Napoli L'Orientale).

compreso tra l'avanzato V secolo a.C. e il II secolo a.C. induce a ritenere che la risistemazione dell'ambiente avvenuta nella seconda metà del II secolo a.C. abbia comportato un'operazione distruttiva delle stratigrafie precedenti.

### 3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base dell'analisi dei materiali, è possibile datare l'impianto della struttura tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., verosimilmente in connessione con la realizzazione del primo impianto urbano della colonia. Indizi in tal senso provengono dalla forma rettangolare della struttura, conformazione che riflette una razionalizzazione degli spazi destinati agli *apoikoi*, e soprattutto dalla continuità degli orientamenti dei muri anche durante il rifacimento dell'ambiente databile alla metà del VI secolo a.C.

Lo studio complessivo dei reperti ceramici provenienti dalla sequenza dei focolari ha inoltre consentito di osservare l'incidenza di determinate forme ceramiche, fornendo alcuni dati di particolare interesse.

La forma maggiormente attestata all'interno del contesto domestico è la *lekane*. Sulla base dell'associazione

<sup>42</sup> D'AGOSTINO, D'ACUNTO 2008, p. 502, fig. 17.

<sup>43</sup> D'AGOSTINO, D'ACUNTO 2008, p. 503, fig. 18; Beazley Archive, 350176, con bibliografia.

<sup>44</sup> D'AGOSTINO, D'ACUNTO 2008, p. 500, figg. 15-16.

con materiali databili al Tardo Geometrico II/Protocorinzio Antico e Medio, sembra possibile avanzare alcune considerazioni di carattere cronologico relativamente tanto allo sviluppo morfologico della forma quanto alla sua decorazione. A partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. sono parimenti attestati sia il tipo con orlo piano o inclinato verso l'interno, sia il tipo con orlo ingrossato. Si può inoltre osservare come in una fase più antica le lekanai siano prevalentemente caratterizzate da una vasca ampia e profonda e da una decorazione che prevede un motivo ad onda al di sotto del labbro, linee e fasce orizzontali sulla vasca e tratti verticali sull'orlo. Diversi frammenti pertinenti a questo orizzonte cronologico presentano una ingubbiatura crema sull'orlo e/o esternamente sul labbro. In una fase più avanzata, corrispondente all'Orientalizzante Medio e Recente, le lekanai mostrano invece un diametro all'orlo inferiore ed una vasca più bassa. Caratteristica di quest'orizzonte cronologico è inoltre la decorazione dell'orlo con un'unica sottile fascia continua, in un caso sostituita da due sottili linee parallele continue. Anche la decorazione sulla vasca sembra semplificarsi: il motivo ad onda tende ora ad avere curve molto larghe e sottili o scompare del tutto in favore di semplici fasce/linee orizzontali. Queste tendenze confermano quanto già osservato da Bruno d'Agostino a proposito delle lekanai rinvenute nelle sepolture orientalizzanti di contrada S. Antonio<sup>45</sup> e da Mariassunta Cuozzo relativamente alle lekanai provenienti dai terrapieni arcaici di Cuma<sup>46</sup>. Inoltre, a conferma di quanto già osservato da Francesca Mermati per gli esemplari di produzione pithecusano-cumana da lei analizzati<sup>47</sup>, le lekanai più recenti sembrano presentare un orlo tendenzialmente piatto e più assottigliato. Un'ulteriore analisi può essere fatta riguardo al diametro delle numerose lekanai che compongono il campione proveniente dall'ambiente domestico (NMI 19). Contrariamente a quanto osservato per le lekanai provenienti dai terrapieni arcaici di Cuma, in cui la maggior parte degli esemplari è riferibile ad un diametro "standard" di 15-18 cm ca.<sup>48</sup>, in questo contesto si riscontra un'equa distribuzione tra esemplari con un diametro piuttosto ampio (20-26 cm) ed esemplari riferibili al modulo "standard" (14-16,4 cm). Questa differenza potrebbe essere forse legata all'utilizzo di queste forme durante i pasti. È infatti interessante notare come numerosi esemplari, oltre ad un diametro molto ampio, presentino una vasca molto profonda, caratteristica che conferisce a queste lekanai una notevole capienza. Si osserva inoltre come tutte le lekanai con un diametro particolarmente ampio presentino un orlo obliquo verso l'interno, oppure un orlo ingrossato e profilato sia internamente che

esternamente. Tali caratteristiche potevano rendere queste forme particolarmente adatte a contenere cibi liquidi o semisolidi, come zuppe, minestre o bolliti, e data la notevole capienza potevano forse essere anche utilizzate per redistribuire il cibo tra più persone.

Vale la pena infine evidenziare come, accanto alle lekanai, le forme predominanti siano quelle legate al consumo del vino, quali gli skyphoi, le kotylai e le oinochoai. Si tratta di un dato particolarmente significativo, in grado di testimoniare come il consumo socializzato del vino fosse parte integrante delle attività che avevano luogo all'interno di una casa di epoca alto-arcaica.

F.N.

## BIBLIOGRAFIA

- BUCHNER G., 1981, *Pithekoussai: alcuni aspetti peculiari*, «ASAA», 59, 1981, pp. 263-272.
- BUCHNER G., 1982, *Die Beziehungen zwischen der Euböischen Kolonie Pithekoussai auf der Insel Ischia und dem nordwest-senitischen Mittelmeerraum*, in H.G. NIEMEYER (a cura di), *Phönizier im Westen*, Madrider Beiträge 8, Mainz am Rhein, pp. 277-298.
- BUCHNER G., RIDGWAY D., 1993, *Pithekoussai I*, «MonAnt», Serie Monografica IV, Roma.
- CARANNANTE A., CHILARDI S., c.s., *The exploitation of animal resources in Cumae (Campania, Italy, 8th-3rd century BC): gastronomy and rituals. Archaeozoological analysis*, in T.E. CINQUANTACQUATTRO, M. D'ACUNTO (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. II, Proceedings of the Conference, Lacco Ameno (Ischia, Napoli), 14-17 May 2018), «AIONArchStAnt», n. s. 28, 2020.
- COLDSTREAM J.N., 1995, *Euboian Geometric Imports from the Acropolis of Pithekoussai*, «ABSA», 90, 1995, pp. 251-267.
- COLDSTREAM J.N., 1998, *Drinking and eating in Euboian Pithekoussai*, in M. BAYS, B. D'AGOSTINO (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Napoli, pp. 303-310.
- CUOZZO M., D'AGOSTINO B., DEL VERME L., 2006, *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, «AIONArchStAnt», Quad. 16, Napoli.
- D'ACUNTO M., 2009, *L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo de L'Università L'Orientale di Napoli del 2007*, in C. GASPARRI, G. GRECO (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, Atti della Giornata di Studi (Napoli, 12 December 2007), Quaderni del Centro di Studi Magna Grecia 7, Studi Cumani 2, Pozzuoli, pp. 73-87.
- D'ACUNTO M., 2015a, *Politica edilizia e immaginario nella Cuma di Aristodemo: aspetti e problemi*, in M.P. BAGLIONE, L.M. MICHETTI (a cura di), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici in Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianus e rapporti con altre realtà del Mediterraneo*, Giornata di Studio (Sapienza Università di Roma, 30 gennaio 2015), «Scienze dell'Antichità», 21/2, pp. 173-212.
- D'ACUNTO M., 2015b, *OCD, "Cumae"*, in *Oxford Classical Dictionary*, Oxford. Article published December 22, 2015; last modified, March 23, 2022. doi: <https://doi.org/10.1093/oxford/9780199381135.013.1950>.
- D'ACUNTO M., 2017, *Cumae in Campania during the Seventh Century BC*, in X. CHARALAMBIDOU, C. MORGAN (eds.), *Interpreting the Seventh Century BC: Tradition and Innovation*, Proceedings of the International Conference held at the British School at Athens (9<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> December 2011), Oxford, pp. 293-329.

<sup>45</sup> D'AGOSTINO 1968, pp. 104-105.

<sup>46</sup> CUOZZO, D'AGOSTINO, DEL VERME 2006, p. 33.

<sup>47</sup> MERMATI 2012, nota 440.

<sup>48</sup> CUOZZO, D'AGOSTINO, DEL VERME 2006, p. 32.

- D'ACUNTO M., 2020a, *Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica*, in F. PESANDO, G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti del Convegno (Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018), Pisa, pp. 37-54.
- D'ACUNTO M., 2020b, *Cuma: i sistemi di regimentazione delle acque di epoca arcaica, la pianificazione urbana e la tirannide di Aristodemo*, in E. BIANCHI, M. D'ACUNTO (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico*, Roma, pp. 255-324.
- D'ACUNTO M., 2020c, *The Bay of Naples*, in I.S. LEMOS, A. KOTSONAS (eds.), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, vol. 2, Hoboken NJ (USA), pp. 1287-1310.
- D'ACUNTO M., 2022, *Il popolamento del sito e la città in età greca, campana e romana*, in E. PAGANO, M. DEL VILLANO (a cura di), *Terna. La scultura di un paesaggio*, Catalogo della Mostra (Pozzuoli, Rione Terra, 14 dicembre-31 marzo 2022), Roma, pp. 49-65.
- D'ACUNTO M., c.s., *Pithecuasae and Cumae*, in P. CARTLEDGE, P. CHRISTENSEN (eds.), *The Oxford History of the Archaic Greek World*, Oxford.
- D'ACUNTO M., D'ONOFRIO M., NITTI E., 2021, *Cuma, dall'occupazione pre-ellenica all'abitato greco-romano. Nuovi dati dagli scavi dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale*, «Pateoli, Cumae, Misenum. Rivista di Studi. Notiziario del Parco Archeologico Campi Flegrei», 1, pp. 225-24.
- D'ACUNTO *et al.* 2022 = D'ACUNTO M., AUZINO E., BORRIELLO G., CARPENTIERO L., FORLANO G., GIGLIO M., IAVARONE S., IMPROTA C., MERLUZZO C., NITTI E., VALLE P., *Gli scavi nell'abitato greco-romano e nelle sue fasi precedenti*, in E. PAGANO, M. DEL VILLANO (a cura di), *Terna. La scultura di un paesaggio*, Catalogo della Mostra (Pozzuoli, Rione Terra, 14 dicembre-31 marzo 2022), Roma, pp. 76-90.
- D'ACUNTO *et al.* c.s. = D'ACUNTO M., BARBATO M., BOTTO M., FIORE I., IMPROTA C., MERLUZZO C., NITTI E., GIGLIO M., SOMMA E., *Cumae in Campania: The Earliest Phases in the Light of the Recent Archaeological Research*, in T.E. CINQUANTQUATTRO, M. D'ACUNTO (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. II, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, 14-17 May 2018), «AIONArchStAnt», n. s. 28, 2020.
- D'AGOSTINO B., 1968, *Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio*, «NSc», 1968, pp. 75-196.
- D'AGOSTINO B., 1994-1995, *La Stipe dei Cavalli di Pithecusa*, «AttiMGrecia», 3a serie, III, 1994-1995, pp. 9-108.
- D'AGOSTINO B., D'ACUNTO M., 2008, *La città e le mura: nuovi dati dall'area Nord della città antica*, in AA.VV., *Cuma*, Atti dei Convegni di Studio sulla Magna Grecia, vol. XLVIII, Taranto, pp. 481-522.
- DOCTER R.F., 2000, *Pottery, graves and ritual: Phoenicians of the first generation in Pithekoussai*, in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna, dati, problematiche, confronti*, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano (Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997), Roma, pp. 136-149.
- DOCTER R.F., NIEMEYER H.G., 1994, *Pithekoussai: The Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8th and 7th century B.C.*, in B. D'AGOSTINO, D. RIDGWAY (a cura di), *Apoikia. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale*. Scritti in onore di Giorgio Buchner, «AIONArchStAnt», n. s. 1, 1994, pp. 101-116.
- GABRIELI E., 1913, *Cuma*, «MonAnt», 23, 1, 1913.
- GASPARRI C., GRECO G. (a cura di), 2009, *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, Atti della giornata di studi (Napoli, 12 dicembre 2007), Pozzuoli.
- GIGLIO M., c.s., *Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica*, «AIONArchStAnt», n. s. 29.
- GRECO G., 2008, *Dalla città greca alla città sannitica: le evidenze dalla piazza del Foro*, in AA.VV., *Cuma*, Atti dei Convegni di Studio sulla Magna Grecia, vol. XLVIII, Taranto, pp. 383-444.
- GRECO G., MERMATI F., 2005, *Cuma in Opicia: per una revisione delle evidenze in età arcaica*, in A. MELE, M.L. NAPOLITANO, A. VISCONTI (a cura di), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli, pp. 581-598.
- GRECO G., MERMATI F., 2007, *Cuma. Le indagini nell'area del Foro e la produzione ceramica di età arcaica*, in D. FRÈRE (a cura di), *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e in Campania*, Collection de l'École française de Rome 389, Roma, pp. 143-162.
- MERMATI F., 2012, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.*, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 12, Studi Cumani, 3, Pozzuoli.
- MERMATI F., 2014, *Ibridismo materiale e ibridismo culturale. La produzione ceramica pithecusano-cumana a contatto con l'altro tra la metà dell'VIII sec. e la prima metà del VII sec. a.C.*, in J.M. ÁLVAREZ MARTÍNEZ, T. NOGALES BASARRATE, I. RODÀ DE LLANZA (a cura di), *Centro y periferia en el mundo clásico*, Acta XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica, Mérida, pp. 575-578.
- NIZZO V., 2007, *Ritorno ad Ichia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, Collection du Centre Jean Berard 26, Napoli.
- ZIVI *et al.* 2008 = ZIVI F., DEMMA F., NUZZO E., RESCIGNO C., VALERI C. (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Cuma*, Napoli.